

VERONICA ULIVIERI, MILANO

Nel 2017 il Consorzio Conou ha raccolto circa 183mila tonnellate di lubrificanti esausti, rigenerati al 99% Lombardia in testa

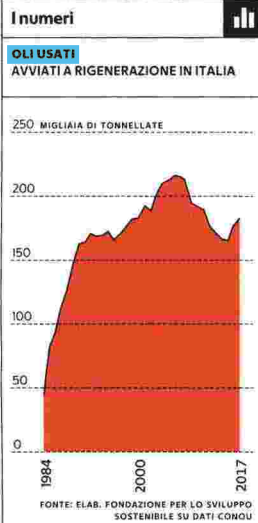
Il report

Oli usati, il riciclo vale oro

Nel 2017 il Consorzio per la gestione degli oli minerali usati Conou ha raccolto circa 183mila tonnellate di lubrificanti esausti, al 99% rigenerati. Una quantità maggiore del 3% rispetto a quella intercettata nel 2016, a fronte di un immesso al consumo aumentato di meno dell'1% e pari a 406mila tonnellate. I numeri sono contenuti nel Green economy report di Conou, che sarà presentato alla fiera Ecomondo l'8 novembre.

Il rapporto dà anche una prima valutazione del 2018, in cui sembra permanere il trend di aumento della raccolta, seppur più contenuto, a fronte però di una contrazione dei consumi di oli: «I dati preliminari dei primi sei mesi del 2018 indicano un immesso al consumo di 199 mila tonnellate, contro le 205 del primo semestre 2017, facendo segnare un -3%, invertendo così la nuova tendenza registrata negli ultimi due anni». Nello stesso periodo la raccolta è cresciuta dello 0,6% rispetto ai livelli del primo semestre 2017.

In Italia l'uso degli oli minerali si divide quasi equamente tra il settore industriale e quello automobilistico: il primo assorbe il 51% dell'immesso al consumo, mentre l'autotrazione il restante 49%. Se nel 2016 e nel 2017 c'è stata una crescita congiunturale delle vendite, nel medio e lungo periodo si osserva una progressiva riduzione del consumo di oli lu-



1 In Italia l'uso degli oli minerali si divide tra industria e automobile

brificanti, diminuito del 37,5% dal 2000 al 2017. I motivi sono legati in primo luogo all'evoluzione tecnologica, in particolare sul fronte dei motori automobilistici: qui, spiegano da Conou, «emergono tendenze al disaccoppiamento, riconducibile in primo luogo al miglioramento delle performance sia degli oli lubrificanti, sia dell'efficienza dei motori».

Dal 2000 al 2016, il lubrificante usato per ogni km percorso si è ridotto di un terzo, passando da quasi 600 grammi ogni mille km per veicolo a meno di 420 grammi. In questo quadro il comparto industriale, pur nel contesto di contrazione dei consumi legata al rallentamento della produzione negli anni della crisi economica, è destinato ad acquisire importanza.

A Ecomondo Conou lancerà anche la campagna itinerante "CircOleconomy" realizzata con Confindustria e dedicata alle imprese: «Così migliorerà la qualità del rifiuto avviata alla rigenerazione, e di conseguenza la resa delle raffinerie, con una riduzione dei costi. In questo modo si eleverà l'efficacia di una filiera già molto performante, rendendo le imprese protagoniste di un sistema virtuoso di economia circolare», spiega il presidente del consorzio Paolo Tomasi.

Nel 2017 hanno lavorato per raccogliere i lubrificanti usati 71 aziende, rispondendo a oltre 270



mila richieste di prelievo presso 107 mila soggetti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Il 62% degli oli è stato raccolto nelle regioni più densamente popolate e a maggiore presenza industriale: da sola la Lombardia vale quasi il 29%, seguita dal Veneto con il 14%, mentre dalle regioni del centro è stato prelevato il 21% e dal Sud il 17%.

Significativa la quota della così detta "raccolta marginale": prelievi di piccoli quantitativi di oli usati che oggi valgono il 35% delle quantità gestite complessivamente, per oltre 63mila tonnellate. Delle 183mila tonnellate di oli intercettati, il 99% sono state avviate a processi di rigenerazione: sono state prodotte 112 mila tonnellate di basi rigenerate e oltre 50 mila tonnellate di altri prodotti, tra cui oli leggeri, gasoli e bitumi. La parte rimanente, invece, è costituita da acque reflue di processo.

La rigenerazione degli oli ha permesso di ridurre il fabbisogno di materie prime derivate dal petrolio, con benefici economici e ambientali. Secondo le stime di Conou, nella bilancia commerciale del Paese si è ottenuto un risparmio di circa 56 milioni di euro per importazioni di greggio evitate. Inoltre, la gestione dei lubrificanti ha permesso il taglio di 44 mila tonnellate di emissioni di CO2 e il risparmio di 520 mila metri cubi d'acqua.

La parte rimanente, invece, è costituita da acque reflue di processo. La rigenerazione degli oli ha permesso di ridurre il fabbisogno di materie prime derivate dal petrolio, con benefici economici e ambientali. Secondo le stime di Conou, nella bilancia commerciale del Paese si è ottenuto un risparmio di circa 56 milioni di euro per importazioni di greggio evitate. Inoltre, la gestione dei lubrificanti ha permesso il taglio di 44 mila tonnellate di emissioni di CO2 e il risparmio di 520 mila metri cubi d'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

